

Cjârs Cunfradis, Autoritâts e Amîs,

al è cun grant plasê che us puarti ancje jo, a non de nestre Societât Filologjiche, il plui cordiâl benvignût a chest Congrès di Cuncuardia, dopo di vê scoltât lis peraulis dai sorestants e dai rapresentants des istituzions ch'a son chi a fâ fieste cun nô. Un salût particolâr, come simpri, a chei ch'a vegnin di plui lontan, dal Venit e di Triest, ai reladôrs ch'o vin scoltât cumò denant e ai curadôrs dal Numar Unic, ch'o presentin ca di pôc. Al è biel viodi – e ju ringrazii – i amîs de associazion *Amicizia friulani trevigiani bellunesi*, che nus compagnin simpri ta lis nestrìs manifestazions. O domandi scuse ai amîs di Cuncuardia se chestis peraulis a son tal furlan centrâl e no ta chel locâl, une varietât une vore particolâr, che ben e rapresente la complessitât dal mosaic des fevelis furlanis, da la mont a la marine. Al è un plasê viodi une sale cussì plene, anzit “complene”, al varès dit Manlio Michelut, un biel segnâl di partecipazion de comunitât locâl e dai socios dal nestri Sodalizi a chestis manifestazions dal Congrès.

La Società Filologica Friulana promuove da oltre cento anni i valori della cultura e dell'identità friulana. Lo fa proponendo tutta una serie di attività e di iniziative sul territorio, raccogliendo la collaborazione di tanti studiosi, ricercatori e cultori, conservando la memoria di luoghi e persone, ragionando sul domani del Friuli e della sua gente, la nostra gente. Momento fondamentale di questo lavoro è senza dubbio l'incontro con le realtà locali, grandi e piccole, quelle realtà che raccontano la straordinaria pluralità di ambienti e tradizioni, che riconosciamo come nostro carattere distintivo; anche Concordia Sagittaria, che ospita il Congresso sociale di quest'anno, fa parte a pieno titolo di questo affresco dai tanti colori.

Torniamo con un Congresso sociale tra Livenza e Tagliamento dopo quasi quarant'anni. Era il 1985, proprio in questo stesso 6 ottobre, che eravamo tutti a San Michele, il Congresso di Nelso Tracanelli, compianto cantore della friulanità di queste terre e benemerito del nostro Sodalizio – e cumò cinquant'agns simpri ai 6 di Otubar, mi diseve cumò denant il President Pelizzo, al à mancjât so pari, il Senadôr Guglielmo Pelizzo,

ancje lui nestri President. E' stata quella la prima volta della Società Filologica fuori dai confini amministrativi della nostra Regione – parlo sempre dei Congressi – ma poi abbiamo avuto Klagenfurt, capitale della Carinzia, nel 2000, Lubiana, capitale della Slovenia, nel 2003 e poi ancora Pieve di Cadore nel 2009. Abbiamo sempre sognato di organizzare un Congresso in terre lontane, magari in Catalogna, alla quale ci legano comuni sensibilità per la lingua locale e aspirazioni di autonomia, o addirittura presso le comunità friulane nel mondo, tra Europa, Americhe e Australia, comunità che dimostrano tanto attaccamento per la terra dei padri. E chi o cjali l'amì Joe Toso, President de Federazion dai fogolârs dal Canada, culì ancje rapresentant dal Ent Friûl tal Mont: nol è facil, nol è assolutamentri facil, ma cuissà che no si rivi a puartâ il Congrès de Filologjiche o magari la Fraie de Vierte in Canada, une tiere là che i furlans a àn savût dâ un contribût fundamentâl ae vite economiche e civîl di chel paîs. Intant jo lu ai dit: viodìn dopo ce ch'al devente.

Dicevo, quindi, dei Congressi sociali fuori dai confini amministrativi della nostra Regione. In questa lunga successione di 101 Congressi – la Società di anni ne ha 105, come sapete, essendo stata fondata a Gorizia nel 1919, ma in tempo di guerra i Congressi sono stati sospesi – siamo quindi arrivati a Concordia, in questa città che possiamo considerare a buon diritto sorella di Aquileia, municipio romano prima e sede vescovile poi, centro di fondamentale importanza per tutta l'area tra Livenza e Tagliamento, ampia area sulla quale aveva giurisdizione. La ragione che ci porta qui, da friulani, è il desiderio di valorizzare lo straordinario patrimonio di storia e di civiltà che Concordia ha portato e continua a portare al Friuli, il desiderio di dimostrare vicinanza ad una comunità che si trova, con la limitrofa Portogruaro e gli altri comuni del vecchio Mandamento, a fare da ideale ponte – o magari da cerniera – tra Friuli e Veneto. Come possiamo leggere il contatto tra le due regioni, le relazioni, gli incroci, la continuità e la solidarietà che lega questo territorio all'intera vasta area che qui si incontra e si riconosce?

Non voglio eludere la domanda alla quale tutti pensano, una domanda che la presenza in questa sede della Società Filologica Friulana naturalmente sollecita. Ma allora, Concordia è friulana o è veneta? La risposta si trova nella complessità che qui, come in tutte le condizioni umane e situazioni sociali, descrive l'identità delle persone o delle comunità. L'identità è per sua natura composita, etogenea, articolata, in una parola "plurale": nessuno di noi può dirsi una cosa sola, senza negare tutte le altre dimensioni e valori dei quali si compone. Quanta parte della lunga storia di Concordia, se vogliamo metterla in questi termini, è stata solidale con la storia della regione friulana e quanto con quella veneta, quanta parte della parlata concordiese è schiettamente friulana e quanto è piuttosto veneta, quanto del carattere della popolazione locale dipende da radici, comportamenti, ideali o aspirazioni che possiamo ricondurre a ciò che è tipicamente friulano o tipicamente veneto? E come dobbiamo considerare i secoli nei quali Concordia faceva parte della Patria del Friuli e al contempo della Repubblica di Venezia? Sono secoli più friulani o più veneti? Lo stesso potremmo dire, però, anche per Udine, Pordenone, San Daniele, Gemona o Cividale, che parimenti hanno vissuto lunghi secoli di sovranità veneziana. Ma i veneziani sono proprio veneziani veneziani o non sono magari anche loro in parte friulani? Non è vero che gli aquileiesi e i concordiesi hanno fondato Venezia, cercando scampo dall'invasione e dalle devastazioni che gli Unni di Attila hanno portato nelle nostre terre nel 452 d.C., ma certo una migrazione dalla terraferma alle lagune c'è stata e una componente di popolazione stanziata nel primo nucleo abitativo della città sicuramente proveniva anche da oriente. Non chiedetemi di discutere i caratteri linguistici dei testi veneziani del Duecento, quali si leggono sulle pagine di *Lio Mazor* o di altri notai e cancellieri coevi, perché presentano vari aspetti fonetici e morfologici – i nessi *muta cum liquida*, ma talora anche il plurale sigmatico – che ora in veneziano si sono perduti, ma che il friulano conserva. Possiamo dire allora che il friulano è un veneziano conservativo o magari che il veneziano è un friulano toscanizzato? I caratteri della popolazione, poi, non ci mettono meno in imbarazzo. Diciamo solitamente che carattere tipico friulano è essere *salt, onest e lavoradôr*, ma forse che i veneti non lo sono altrettanto?

Lungi da me negare le differenze o fare di tutte l'erbe un fascio, come si dice, anche perché è proprio dello studioso attento e del ricercatore preparato il saper cogliere le mille e mille sfumature che la realtà propone. Tuttavia, se posso dire, mi pare davvero che le cose che uniscono e accomunano Friuli e Veneto sono più di quelle che li dividono. Questo momento di unione trova proprio qui, nel territorio concordiese, una delle sue espressioni più peculiari e forse più consolidate. Si tratta di una ricchezza in più, da vari punti di vista, di un carattere distintivo in più, non di una debolezza o della mancanza di un chiaro orientamento verso l'uno o l'altro polo di questo sistema. Solo l'osservatore distratto e superficiale può pensare di dare risposte semplici a domande complesse, pretendendo di costringere al bianco o al nero tutte le sfumature di colore che la realtà presenta.

La Società Filologica Friulana, alla fine, è qui a Concordia a dare il suo contributo per leggere la complessità di questa comunità e di questa storia, portando voci autorevoli a discuterne, promuovendo nel modo migliore possibile, per quanto può fare, lo straordinario patrimonio di cultura e di tradizione che questo territorio esprime. È nostro compito istitutivo valorizzare la cultura friulana, nelle sue più varie espressioni e manifestazioni, e questo cerchiamo di fare anche qui a Concordia. Sono personalmente grato a tutti gli amici che si dedicano con passione e generosità a questo compito e, devo dire, per fortuna sono tanti.

Il Congresso a Concordia non fa che segnare, per altro, un ulteriore momento del nostro impegno per questo territorio. Da vari anni San Michele, Teglio, Fossalta e altri comuni del Mandamento collaborano attivamente alle iniziative culturali del nostro Istituto, organizzando manifestazioni per la *Setemane de culture furlane* e accogliendo magari i *cors pratics di lenghe furlane*, e non si contano i contributi e i lavori che studiosi e ricercatori locali pubblicano sulle nostre riviste. La Regione Veneto poi – e ci tengo a dirlo – ha sostenuto e continua a sostenere alcune nostre iniziative che, negli ultimi anni, hanno portato per esempio allo svolgimento di una inchiesta sociolinguistica sulla vitalità del friulano nell'area concordiese, affidata al collega e amico Luca Melchior, come anche alla pubblicazione del repertorio lessicale del dialetto

di Grado, l'opera della vita di Augusto Cesare Marocco, e ancora all'avvio di una vasta impresa di geolinguistica sulle varietà dell'Alto Adriatico, tra Istria, Friuli e Veneto.

O voi a concludi chest intervent cun cualchi peraule di ringraziament, un ringraziament ch'al è par chei ch'a àn lavorât pal bon pro dal nestri Congrès di Cuncuardia. Prime di dut o ringrazii il Sindic Claudio Odorico, la Vicesindiche Erica Chinellato e cun lôr dute la zonte, il consei comunâl e lis structuris dal comun. Un ringraziament, no formâl, al plevan ch'al à celebrât la Sante Messe, ai reladôrs ch'ò vin scoltât prime e a ducj voaltris, ch'ò sês chi a condividi chest moment di fieste. L'agrât plui grant di ducj, pardabon speciâl, al è però pai curadôrs dal Numar Unic *Cuncuardia*, Franco Rossi e Luigi Zanin, ch'a àn rivât a intepretâ cussì ben il spirt di chest teritori, come ancje par ducj i colaboradôrs di cheste monografie, un grant tesaur pal Friûl e par dute la comunitât. E un ringraziament, nancje dîlu, al va naturalmentri al personâl de nestre Societât, al Diretôr Feliciano Medeot, cun Daniela, Katia, Monica, Alessandra, Elena, Antonella, Serena, Chiara e Sonia.

L'an cu ven o sin a Bertiûl. A son ancje altris lis localitâts che nus spietin e che magari no sin ancjemò stâts, cul Congrès: ma, come ch'ò dîs simpri, la Societât Filologjiche Furlane e à buine memorie e o rivarìn par dut.

Buine fieste a ducj nô!

*Federico Vicario*

Dean de Societât Filologjiche Furlane

Cuncuardia, ai 6 di Otubar dal 2024